

## LE CHIAVI DI CASA

Regia: Gianni Amelio  
Anno: 2004  
Genere: drammatico

### L'argomento

Il film è liberamente ispirato all'opera **Nati due volte** di **Giuseppe Pontiggia**, cui è dedicato. È la storia di un padre, **Gianni** (Kim Rossi Stuart), che incontra per la prima volta il figlio **Paolo** di quindici anni, da lui abbandonato subito dopo la nascita, in seguito alla morte di parto della compagna. Paolo (Andrea Rossi) è gravemente disabile, si muove e parla con difficoltà, e deve recarsi in Germania, a Berlino, per sottoporsi ad alcune visite mediche e a una terapia. Su sollecitazione degli zii, i quali si sono sempre presi cura del ragazzo, Gianni decide di accompagnare il figlio in questo viaggio che si presenta pieno di incognite e si conclude con una gita in Norvegia.



Al centro del film è la difficoltà di essere **padri e figli** e di costruire un **rapporto autentico**, che l'evento traumatico iniziale, il lungo tempo trascorso senza contatti, la situazione di disabilità vissuta da Paolo non possono che accentuare e dilatare. La lenta crescita dell'affetto tra i due passa attraverso le titubanze e l'incertezza del padre, duramente provato dalla fatica del figlio e non sempre all'altezza delle sue esigenze, le quali sono anche quelle di un ragazzo che ama la vita e il calcio, tifa per la Lazio e afferma con orgoglio di avere le *chiavi di casa*, il simbolo di un'autonomia tenacemente ricercata. Non sorprende che sia proprio Paolo quello che si trova a impartire al padre piccole lezioni di vita, o la toccante figura di una non più giovane madre (Charlotte Rampling) che da anni assiste con pazienza infinita la figlia e all'inizio si sorprende di vedere in ospedale un uomo in compagnia del figlio, perché di solito, afferma, è alle madri che spetta il *lavoro sporco* della cura dei figli disabili. In una scena del film vediamo la donna leggere *Nati due volte*.

Il film è una commovente storia di persone comuni che sperimentano sulla propria pelle un senso di inadeguatezza alla vita variamente motivata e vissuta. Le ombre del passato di Gianni non rendono semplice l'assumersi il difficile ruolo di padre; un figlio adolescente si trova alle prese con i limiti oggettivi della sua condizione di disabile; la dottoressa dell'ospedale si mostra ottusamente inflessibile nell'imporre a Paolo di eseguire gli esercizi previsti dalla terapia a un ritmo per lui insostenibile. Il finale non può che essere aperto: solo il tempo, l'affetto e la fiducia reciproca, messi alla prova sul campo della vita, potranno dare linfa e permettere di crescere a una relazione autentica tra padre e figlio.

### Il significato e il linguaggio

In concorso al Festival del Cinema di Venezia, il film rappresenta la storia di Gianni e Paolo con schietto **realismo**, senza fare sconti né appellarsi al sentimentalismo o alla facile retorica in cui cadono fatalmente vicende che hanno al centro malattia o disabilità fisica. Il suono in presa diretta evidenzia l'incerta e simpatica parlata romanesca di Paolo, che fa ancor più risaltare l'ostilità del grigio contesto straniero; i due protagonisti, infatti, non conoscono il tedesco e si trovano ad affrontare anche **problemi di comunicazione**, uno dei temi portanti della pellicola, che rendono ancora più arduo il loro percorso.